



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 90

1- Carissimi Adoratori,

il mese di ottobre è il mese missionario. In un tempo in cui questo mondo occidentale si sta sempre più staccando dal Signore, dobbiamo dire che la missione è dappertutto. Siamo chiamati ad una Nuova Evangelizzazione anche nella nostra terra e nella nostra città. Per questo vorrei riflettere con voi sul un brano di Vangelo in cui si racconta che Gesù invia i suoi apostoli nel mondo: sono i 12, ma siamo anche noi. Tutti, ma proprio tutti, sono chiamati a portare Gesù.

Vi propongo una riflessione che poi deve condurci alla preghiera, affinché il Signore ci doni un cuore di apostoli e conduca i fratelli all'incontro con Lui.

Ascoltate il Vangelo di Matteo 28, 16-20:

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

2- Gesù, ormai risorto, invita i suoi a ritornare in Galilea, dove tutto era iniziato. I discepoli devono andare *sul monte*. Il monte infatti indica il luogo dove il Signore si rivela. Eppure anche in questo momento di gioia, di stupore, la fede non è mai scontata, né facile. I Discepoli stentano a credere. E' sempre in agguato la tentazione di non vedere l'opera di Dio. Pertanto in questo racconto è come se Gesù ci dicesse: *Coraggio, non abbiate paura se il dubbio si fa avanti. L'hanno vissuto anche gli apostoli, ma poi sono arrivati alla fede piena. Così deve accadere anche per voi.*

Gesù, quindi, afferma: ***A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra:*** ed è per questo potere ricevuto dal Padre che Gesù, può inviare i suoi alla missione e chiedere che loro restino sempre in piena comunione con Lui. Infatti attraverso loro parla, perdona, vince il male, comunica la vita, per cui obbedire e ascoltare loro, i discepoli, è obbedire e ascoltare Lui. La Chiesa, insomma, continua l'Incarnazione di Gesù e tutta la sua opera.

Ed ecco quindi l'invito conclusivo, quello della missione: *Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.*

3- Ci sono tre ordini che Gesù dà ai suoi apostoli: *A) Andate e fate discepoli tutti i popoli;* *B) Battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo;* *C) Insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.*

A) Fate discepoli tutti i popoli: Rendete tutti gli uomini discepoli dell'unico maestro.

Essere *discepolo* non è lo stesso che essere *alunno*. Il discepolato suppone comunità. In quel tempo, il discepolato veniva indicato con l'espressione *Seguire il maestro*. Il discepolo partecipa al destino del Maestro. Pertanto chi seguiva Gesù doveva impegnarsi a "stare con lui nelle tentazioni" ed anche nella persecuzione. Doveva essere disposto a prendere la croce e a morire con lui.

Ma tutto questo in vista del possedere la stessa vita di Gesù, come afferma Paolo: "*Vivo, ma non sono io che vivo, bensì Cristo che vive in me*" (Gl 2,20). I primi cristiani cercarono di identificarsi con Gesù. E ciò è frutto dell'azione dello Spirito.

B) Battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo: *Battezzare è immergere, ma non nell'acqua. Immergere nell'acqua è uccidere. Quello resta il segno. Battezzare è immergere nell'Umanità di Gesù e attraverso questa nella Santissima Trinità.*

> E' immergere nel Padre della vita. Colui che è battezzato nel nome del Padre che ci fu rivelato da Gesù, si impegna a vivere come un fratello nella fraternità. E se Dio è Padre, noi siamo tutti fratelli e sorelle tra di noi.

> E' innestare nel Figlio come i tralci nella vite. Colui che è battezzato nel nome del Figlio che è Gesù, si impegna ad imitare Gesù e a seguirlo fino alla croce per poter risuscitare con lui.

> E' immergere nello Spirito che è amore reciproco del Padre e del Figlio. Colui che è battezzato nel nome dello Spirito Santo si impegna alla obbedienza lasciandosi ispirare dallo Spirito che è vivo nella comunità.

I battezzati sono immersi nella vita della SS Trinità per mezzo di Gesù. Così si realizza quel desiderio profondo che ha spinto l'uomo, su istigazione del maligno, a peccare: "*Sarete come Dio.*" Ora l'essere immersi in Dio, l'essere così vicini a lui, permette di avere in dono quello che si era tentato di rubare. Sì, una scintilla divina è nell'uomo, si è realmente figli, ma come dono. Lo Spirito che rinnova il cuore di ogni uomo e ci unisce a Gesù fa sì che diventiamo realmente figli di Dio: *Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo, però, che quando egli si sarà manifestato noi saremo simili a lui, perchè lo vedremo così come egli è (1Gv 3,1-3).*

E' proprio lo Spirito Santo che grida in noi e mette sulla nostra bocca quelle parole bellissime: *Abbà, Padre.*

E tutto ciò ha delle conseguenze: se per mezzo di Gesù si è diventati figli, ora come Gesù, il Figlio primogenito, si deve vivere. Ecco perché Gesù aggiunge:

C) Insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato: Per noi cristiani la persona di Gesù è la Nuova Legge di Dio. Gesù si è posto come esempio. Il comando è fare come ha fatto lui. Ormai i credenti hanno una legge che è una persona: Gesù.

E finalmente Gesù con chiarezza dice che l'opera dei discepoli non è loro, ma in realtà è opera sua, di Lui che agisce attraverso loro.

E la conclusione è un motivo di speranza. Infatti promette: ***Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo:*** Gesù dice che non avrebbe mai abbandonato i suoi. Questa è una espressione che troviamo in occasione di tutte le grandi vocazioni: da Mosè ai profeti, agli Apostoli: *"Va', io sarò con te!" (Es 3,12)*

Maria ricevette la stessa certezza quando l'angelo le disse: *"Il Signore è con te"* (Lc 1,28).

Gesù, in persona, è l'espressione viva di questa certezza, perché il suo nome è Emmanuele, Dio con noi (Mt 1,23). Egli sarà con i suoi discepoli, con tutti noi, fino alla fine dei tempi. Qui appare l'autorità di Gesù. Lui controlla il tempo e la storia.

Questa certezza dà sostegno alle persone, alimenta la loro fede, sostiene la speranza e genera amore e dono di sé.

Quell' *"Ecco, sono con voi tutti i giorni"*, allora, ha una grande portata: sottolinea che non siamo mai soli, abbandonati, non siamo mai orfani. Il Figlio è sempre nostro fratello, è sempre l'Emmanuele, il Dio con noi.

La Chiesa e ciascuno di noi siamo strumento, *"sacramento"* di Gesù, per cui Gesù parla, agisce, evangelizza, ama, accompagna, conforta attraverso la Chiesa ed ogni cristiano. L'essere mani, piedi, bocca, cuore di Cristo è una vocazione che è al di sopra delle capacità umane e quindi è accompagnata dalla paura e dal dubbio. Ma non si deve dimenticare quel *"Non temere, io sarò con te"*.

4- Domenica 20 è la Giornata Missionaria Mondiale. Sabato 19 alle ore 21 celebriamo la Veglia di Preghiera. Invito tutti a parteciparvi.

Invoco su tutti, per intercessione di Maria, ogni benedizione del Signore Gesù.

Don Gerardo Vescovo

Rete Mondiale di Preghiera

"Cuore divino di Gesù, mi unisco a te nella mensa pasquale del sacrificio eucaristico, con la forza d'amore dello Spirito santo, per offrire al Padre le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, con Maria, madre e modello della Chiesa." In particolare:

Perché il soffio dello Spirito Santo susciti una nuova primavera nella Chiesa.

CONTRIBUTO VOCAZIONALE a cura di DON MARCO MICUCCI

Ottobre, mese di Maria e contemporaneamente mese missionario. Vi offro questa bellissima preghiera rivolta a Maria, donna missionaria, e madre del primo grande missionario, il missionario del Padre, Gesù.

Santa Maria, donna missionaria, concedi alla tua Chiesa il gaudio di riscoprire, nascoste tra le zolle del verbo mandare, le radici della sua primordiale vocazione. Aiutala a misurarsi con Cristo, e con nessun altro: come te, che, apparendo agli albori della rivelazione neotestamentaria accanto a lui, il grande missionario di Dio, lo scegliesti come unico metro della tua vita.

Quando essa si attarda all'interno delle sue tende dove non giunge il grido dei poveri, dalle il coraggio di uscire dagli accampamenti. Quando viene tentata di pietrificare la mobilità del suo domicilio, rimuovila dalle sue apparenti sicurezze. Quando si adagia sulle posizioni raggiunte, scuotila dalla sua vita sedentaria. Mandata da Dio per la salvezza del mondo, la Chiesa è fatta per camminare, non per sistemarsi. Nomade come te, mettile nel cuore una grande passione per l'uomo. Vergine gestante come te, additale la geografia della sofferenza. Madre itinerante come te, riempila di tenerezza verso tutti i bisognosi.

E fa' che di nient'altro sia preoccupata che di presentare Gesù Cristo, come facesti tu con i pastori, con Simeone, con i magi d'Oriente, e con mille altri anonimi personaggi che attendevano la redenzione.

Santa Maria, donna missionaria, noi ti imploriamo per tutti coloro che avendo avvertito, più degli altri, il fascino struggente di quella icona che ti raffigura accanto a Cristo, l'inviato speciale del Padre, hanno lasciato gli affetti più cari per annunciare il Vangelo in terre lontane. Sostienili nella fatica. Ristora la loro stanchezza. Proteggili da ogni pericolo. Dona ai gesti con cui si curvano sulle piaghe dei poveri i tratti della tua verginale tenerezza. Metti sulle loro labbra parole di pace. Fa' che la speranza con cui promuovono la giustizia terrena non prevarichi sulle attese sovrumane di cieli nuovi e terre nuove. Riempi la loro solitudine. Attenua nella loro anima i morsi della nostalgia. Quando hanno voglia di piangere, offri alloro capo la tua spalla di madre. Rendili testimoni della gioia. Ogni volta che ritornano tra noi, profumati di trincea, fa' che possiamo attingere tutti al loro entusiasmo.

Confrontandoci con loro, ci appaia sempre più lenta la nostra azione pastorale, più povera la nostra generosità, più assurda la nostra opulenza. E, recuperando su tanti colpevoli ritardi, sappiamo finalmente correre ai ripari.

Santa Maria, donna missionaria, tonifica la nostra vita cristiana con quell' ardore che spinse te, portatrice di luce, sulle strade della Palestina. Anfora dello Spirito, riversa il suo crisma su di noi, perché ci metta nel cuore la nostalgia degli «estremi confini della terra». E anche se la vita ci lega ai meridiani e ai paralleli dove siamo nati, fa' che ci sentiamo egualmente sul collo il fiato delle moltitudini che ancora non conoscono Gesù.

Spalancaci gli occhi perché sappiamo scorgere le afflizioni del mondo. Non impedire che il clamore dei poveri ci tolga la quiete. Tu che nella casa di Elisabetta pronunciasti il più bel canto della teologia della liberazione' ispiraci l'audacia dei profeti. Fa' che sulle nostre labbra le parole di speranza non suonino menzognere. Aiutaci a pagare con letizia il prezzo della nostra fedeltà al Signore. E liberaci dalla rassegnazione.

(Cfr. Don Tonino Bello – *Maria, donna dei nostri giorni*)

Preghiamo in particolare in questo mese per i fratelli missionari in terra straniera, per il nostro confratello don Luigi Carrescia (fidei donum) e per tutti i missionari “ad gentes”.

